

Marvel IT presenta

# UOMO RAGNO

## SPECIALE 50 ANNI

by Marvel IT staff  
a cura di [Mickey](#)



Uomo Ragno creato da Stan Lee & Steve Ditko  
Amazing Fantasy #15  
Agosto 1962

Pag.3 L'Uomo Ragno in azione! – di Andrea Garagiola

Pag.7 Lizard strikes back – di Mickey

Pag.11 Guarda il diavolo negli occhi – di Carlo Monni

Pag.16 E se Gwen Stacy fosse sopravvissuta? – di Carmelo Mobilia

Pag.22 Esclusiva – di Fabio Furlanetto

***New York City. Da qualche parte in mezzo al traffico e alla confusione.***

- Avanti, Frank... Ce l'hai? - Paul Place, un giovane e ambizioso regista, ha avuto una brillante idea per alzare gli ascolti del network che gli paga lo stipendio. - Eccolo... Eccolo... Eccolo! Frank, è là... È appena saltato da quel palazzo verso quello laggiù... Lo hai ripreso? - Frank, il suo cameraman, deve correre per le strade di New York con la sua piccola telecamera a mano e riprendere tutto quello che Paul gli indica. - Vai che scende! Avanti, zooma su di lui... Eccolo che si è appeso a quel lampione... - Paul corre per le strade e segue la sua preda, che al momento è impegnata a fare ben altro che curarsi di loro, senza stancarsi. Con la pioggia o con il sole, con la neve o con la bufera, Paul e Frank hanno un solo obiettivo: portarsi a casa più in fretta possibile per il loro show. - Guarda... Guarda! È loro addosso! Li ha presi, li ha presi! Frank... Avviciniamoci, presto... Presto! - Le riprese sono mosse, si sente il loro fiato provato dai chilometri di corsa, ci sono i rumori dei passanti e del traffico, ma è questo che loro vogliono. Questo è quello che rende tutto più reale. Il loro programma deve essere reale. Le riprese ci sono, basta montarle per dare vita ad uno show con un nome orrendamente banale e scontato. Ma il loro pubblico è questo che vuole.

**L'UOMO RAGNO IN AZIONE!**

**Le peripezie del più noto supereroe della Grande Mela direttamente a casa vostra!**

*di Andrea Garagiola*

***New York City. Nello studio di Paul Place.***

L'Uomo Ragno si muove agile sopra i tetti dei grattacieli, la sua piccola sagoma si staglia contro il sole ogni volta che compie un agile balzo da un palazzo all'altro. Lancia la sua ragnatela e riesce ad aggrapparsi a qualsiasi superficie, salta senza sosta su ogni appiglio che il suo occhio sveglio riesce a percepire. L'eroe scende in picchiata verso terra, sotto di lui i passanti spaventati e le auto si fanno sempre più vicini. L'Uomo Ragno ha negli occhi solo la sua preda: un furgone nero che corre a tutta velocità per le strade trafficate. A pochi metri dal suolo afferra con la sua ragnatela un lampione e lo usa per cambiare drasticamente la sua direzione, lanciandosi contro il mezzo dei rapinatori.

La figura blu e rossa si aggrappa al tetto del furgone e combatte contro tutte le leggi fisiche che non vogliono saperne di lasciarlo aggrappato a quell'ammasso di lamiera che sfreccia a tutta velocità. Ma l'Uomo Ragno è un eroe, un idolo per grandi e piccini, e lui può permettersi di sfidare la fisica. E vincere.

Spruzzi di ragnatela ben mirati riescono a bloccare le ruote del mezzo e mettere in scacco i criminali. In pochi minuti tutti e quattro i rapinatori sono legati saldamente al loro mezzo. Anche quello che si è creduto più furbo degli altri, quello che non ha seguito l'esempio dei suoi compagni che sono scesi dal furgone con le braccia alzate, quello che ha tentato di prendere in ostaggio una passante con la flebile speranza di riuscire a farla franca. Per lui l'umiliazione è stata ben peggiore e, probabilmente, sarà peggiore anche il trattamento che la giustizia gli riserverà.

- Dannazione, Frank... Cos'è 'sta roba? - Paul finisce di rivedere per l'ennesima volta gli ultimi minuti di riprese del mattino stesso. - Cosa accidenti abbiamo ripreso? Questa cosa non riuscirebbe a entusiasmare nessuno... -

- Beh... Non volevamo riprendere l'Uomo Ragno in azione? Beh, questo... Questo è l'Uomo Ragno in azione! -

- Non ci siamo, non ci siamo per nulla... Come pretendi di incollare allo schermo quell'ammasso di idioti là fuori se gli propiniamo questa roba? -

- Dai, Paul, non mi sembra così male... -  
- È inutile, insulso, patetico... Non ha mordente... Un inseguimento del genere lo si può vedere in una qualsiasi puntata di Cops... Dobbiamo fare di più... Qualcosa che tenga gli spettatori con il fiato sospeso... Qualcosa di eclatante...- Paul fa una lunga pausa e guarda dritto fuori dalla finestra. - E ho un'idea... -  
- Del tipo? -  
- Se riusciamo a farci dare una valigetta stracolma di contanti dal direttore del network, lo scoprirai presto... -

### ***New York City. Ed Koch Queensboro Bridge.***

- Corri, Frank! Corri, se no lo perdiamo... - Frank sta correndo con la sua telecamera stretta tra le mani. Paul lo precede di qualche metro. - Vai, vai... Ecco, zooma su quella cabina... Tieni l'inquadratura fissa e non spostarla per nulla al mondo... - La cabina procede la sua lenta corsa lungo la spessa fune di metallo che la conduce verso Roosevelt Island.

- Paul, ma... Che mi stai facendo riprendere? Pensavo che avessi avuto una soffiata sull'Arrampicamuri...  
- La cabina entra nell'inquadratura della camera di Frank e tutto sembra estremamente tranquillo.

- Fidati, amico mio... Fidati di me... - L'obiettivo stringe sui passeggeri della funivia, sono felici e osservano la vista della splendida New York irradiata dal caldo sole di mezzogiorno. - Ci siamo... - Qualcosa da fuori campo richiama l'attenzione del cameraman, che allarga l'inquadratura. - Eccolo! Frank, se vuoi tornare a casa questa sera con ancora il tuo posto al network, continua a riprendere ogni dannatissima cosa che ti dico di riprendere! - Una colonna d'acqua sbuca dal fiume e raggiunge la cabina, sulla sommità si può scorgere Hydro Man. Scoppia il panico in strada e, ovviamente, tra i passeggeri della funivia. Hydro Man avvolge la cabina con la sua coda d'acqua come spire di serpente e dalle mani lancia due scariche di acqua che al contatto con la cabina diventano di ghiaccio, arrestandone la corsa.

- Paul... Ma quello è Hydro Man o un suo simile? Da quando spara ghiaccio quel tizio? - Nonostante lo stupore di Frank, il pericoloso criminale che sta riprendendo con la telecamera è proprio Hydro Man. - Ma come...? Come diavolo sapevi che sarebbe arrivato? -

- Zitto, Frank... E riprendi! - Il criminale continua a girare intorno alla cabina, divertendosi a terrorizzare ulteriormente i già spaventati passeggeri. - Ora riprendi le auto della polizia... Ok, benissimo... Aspetta che si fermino... Così, bene... Ora ritorna su Hydro Man! - I poliziotti cercano di mettersi in contatto con il criminale urlando dentro a un megafono, vogliono sapere cosa vuole e perché sta terrorizzando degli innocenti, ma non ricevono alcuna risposta.

- Paul... Come facevi a sapere...? -

- Non ora, Frank... Smettila di lagnarti e continua a riprendere. - Le teste dei poliziotti e della folla che si è riunita iniziano ad alzarsi verso il cielo una dopo l'altra, seguite da un vociare che precede l'arrivo della star dello show. - Là, Frank! Riprendi lassù... Sta arrivando l'Uomo Ragno! Segui ogni suo volteggio e ogni suo spostamento, forza! - L'Uomo Ragno si arrampica fin sopra un traliccio della funivia e Hydro Man gli si avvicina, lo zoom della telecamera incornicia la scena. - Che spettacolo! È sensazionale... - Paul è eccitato come un bimbo la mattina di Natale, tutto sta andando come si era immaginato fin dalla sera prima.

- Paul, ascolta... - Hydro Man e l'Uomo Ragno lottano forsennatamente sospesi in aria tra i cavi. L'eroe schiva agilmente i colpi del criminale, ma anche l'abilità di quest'ultimo non è affatto da sottovalutare.

- Che c'è? Accidenti, vuoi stare zitto e riprendere! - Paul liquida il collega e continua a osservare lo scontro, Hydro Man colpisce in pieno petto l'Uomo Ragno con un immenso pugno di ghiaccio e lo scaglia lontano diversi metri, fino a farlo impattare contro una cabina ferma in direzione opposta a

quella che è stata presa in ostaggio. Hydro Man approfitta del momento di pausa per concentrarsi di nuovo sulla cabina sospesa. - Ecco, ci siamo... Ci siamo... - Hydro Man intensifica il ghiaccio intorno al parallelepipedo di metallo finché i vetri non esplodono in mille pezzi e il possente braccio che lo teneva saldato alla fune non si frantuma facendolo cadere nel vuoto. - Woah! Spettacolo! Stai riprendendo, Frank? Stai riprendendo?! Questo scena farà il botto di ascolti! -

- Paul... Tu lo sapevi? Ecco a cosa servivano i soldi, vero? - L'Uomo Ragno balza sul traliccio più vicino e crea un letto di ragnatela a pochi metri dall'acqua in grado di arrestare la caduta della cabina, ma una giovane e sfortunata donna durante la caduta viene sbalzata fuori dal vetro rotto e precipita verso un impatto mortale con il fiume. - Dannato... Come hai potuto? Hai organizzato tutto tu, non è così? - L'Uomo Ragno compie un salto che ha ben poco dell'umano dal traliccio su cui si trova verso il ponte da cui osservano la scena Paul e Frank. E per farlo ci mette tutta la forza che gli rimane. - Hai pagato tu Hydro Man... Hai organizzato tu tutto questo per il nostro... Per il tuo show! - A metà della parabola l'eroe spara due getti di tela, con il primo afferra la donna e con il secondo sradica da un traliccio alcuni cavi elettrici che scaglia verso Hydro Man (che nel frattempo sta cercando di intercettarlo a mezz'aria). - Come hai potuto? Come hai potuto fare tutto questo per soldi... Per uno stupido show idiota? -

- Questo audio va un po' ritoccato, Frank... E noi due faremo un bel discorsetto quando avremo finito qui... - Hydro Man viene avvolto dalle scintille e cade verso l'acqua privo di sensi.

- Al diavolo il tuo discorsetto... Ho chiuso con te e il tuo dannato show! - L'Uomo Ragno si aggrappa con una mano al parapetto del ponte mentre con l'altra sostiene la ragnatela con cui ha salvato la donna. - Addio, Paul! - Frank poggia la telecamera ancora accesa sul cofano di un'auto e si allontana di corsa per raggiungere i soccorsi, con la speranza di poter dare una mano e lavarsi la coscienza per essersi prestato al gioco di un cinico idiota come Paul Place.

- Fottiti, Frank... Non ho bisogno di te! - Paul raccoglie la telecamera e cerca il punto da cui spunta la mano guantata di rosso. La mano dell'Uomo Ragno. - Eccolo! Dannato, Hydro Man... - Paul corre verso l'inconsapevole star del suo show mentre intorno a lui si agitano in tutte le direzioni poliziotti, paramedici e vigili del fuoco. È il caos più totale. - Sei mio, Uomo Ragno... Con questa faccio il botto... Sicuro! - L'Uomo Ragno è affaticato dallo spettacolare gesto appena compiuto, la sua stretta è forte sulla ringhiera, sa che non può essere altrimenti, ma i muscoli sono tesi e iniziano a fargli male. Paul si affaccia per riprendere l'eroe intento a portare il salvo la donna appesa alla sua ragnatela diversi metri più sotto. L'Uomo Ragno lo guarda negli occhi per un istante, poi raccoglie tutte le sue forze residue e si issa sul ponte con un balzo. Paul continua a riprendere, imperterrito, gli gira intorno per coprire ogni possibile inquadratura. Certo, potrebbe aiutarlo, ma non lo fa. L'Uomo Ragno raccoglie lentamente la ragnatela per portare la donna sul ponte, deve fare molta attenzione per evitare che si spezzi. Paul si fa più vicino. - Uomo Ragno, sei stato straordinario... - Si accovaccia leggermente per inquadrarlo dal basso, un'inquadratura piena di drammaticità, una sensazione su cui ama speculare. - Avanti, Uomo Ragno, questo è il tuo show! Tutti i tuoi fan saranno incollati al televisore... - La donna è quasi in salvo, è a pochi metri di distanza dal suo salvatore. - Soprattutto se mostrerò loro la tua vera identità... - Paul lo bisbiglia soltanto, o forse lo pensa solamente, fatto sta che i sensi acuti dell'Uomo Ragno, troppo occupati a portare in salvo la ragazza, non gli fanno prevenire in tempo il pericolo che arriva da Paul Place. La mano del regista si muove rapida e afferra un lembo della maschera, pronta per strappargliela via. L'Uomo Ragno reagisce d'istinto e allontana la mano di Paul per salvaguardare il suo segreto, poi una serie di eventi accadono in pochi istanti, senza che ci sia possibilità di contrastarli: Paul cade a terra e con lui la telecamera; l'Uomo Ragno barcolla, forse un muscolo che cede o il piede che perde la presa, e afferra con entrambe le mani la ragnatela; la donna in pericolo si agita, è terrorizzata e gli scossoni che ha preso non l'aiutano di certo a calmarci; infine la corda si spezza.

***New York City. Nello studio di Paul Place.***

Paul non ha avuto il coraggio di riguardare le registrazioni degli eventi di quella mattina. Le scorte di superalcolici che tiene in studio sono in procinto di terminare, ma non sono state in grado di assopire il suo senso di colpa. Sapeva di fare una cosa sbagliata quando ha avuto l'idea di pagare Hydro Man per mettere in pericolo decine di vite umane. Sapeva che era sbagliato, ma lo faceva per il suo show, e questo era una buona giustificazione, ma era certo che sarebbe finita diversamente. Pensava che sarebbe finito tutto come sempre: il supercriminale in carcere, tutti gli ostaggi sani e salvi e l'Uomo Ragno che sparisce dalla vista balzando tra i grattacieli. Non doveva finire con la morte di quella giovane donna, non era previsto.

Paul stringe gli occhi per fermare le lacrime che cercano di farsi strada in lui. Stringe la presa sul bicchiere di whiskey che ha in mano, poi lo scaglia con violenza contro il muro. Il whiskey cola lungo la parete e, prima che questo tocchi terra, le mani di Paul stringono una pistola che si avvicina lentamente e inesorabilmente alla sua bocca mentre lo sguardo d'accusa dell'Uomo Ragno gli inonda i pensieri.

All'Uomo Ragno sono bastate solo poche ore e una chiacchierata con un certo cameraman di nome Frank per risalire alla mente dietro l'attentato di quella mattina. L'Uomo Ragno si muove veloce tra i grattacieli in direzione dello studio di Paul Place, vuole acchiappare quel bastardo e vuole farlo in fretta finché la sua rabbia è ancora viva in lui. Quando i suoi piedi si posano silenziosamente sulla scala antincendio che dà sulla finestra dello studio, il rumore di uno sparo riempie l'aria facendo fuggire uno stormo di piccioni dal cornicione poco più sopra.

[ FINE ]

**THE AMAZING SPIDER-MAN**  
**“LIZARD STRIKES BACK!”**

di Mickey

Nelle fogne sotto Manhattan.

Tarda sera.

Curtis Connors è arrivato a una conclusione di importanza capitale.

E' ora che la smetta di combattere il suo destino.

Dalla prima volta in cui si è trasformato nel rettile antropomorfo noto come Lizard, ha perso il conto di tutte le occasioni in cui si è illuso di poter esorcizzare questo demone all'interno di sé. Più di un anno fa, Peter Parker sembrava aver trovato la cura definitiva, tanto al suo alter ego quanto al suo braccio mutilato. I mesi trascorsi come uomo completo erano stati troppo belli per essere veri.

Adesso che si ritrova nella sua forma mostruosa, a mangiare ratti, gli è chiaro che non esiste un "alter ego".

Curt Connors è Lizard, lo sarà sempre e non gli resta che accettare la cruda verità.

Si tratta solo di fare un passo ulteriore, per non restare per sempre solo, per non perdere per sempre la sua famiglia.

Greenwich Village.

Casa Connors.

Appeso a testa in giù, l'Uomo Ragno bussa delicatamente al vetro della finestra del soggiorno, da cui ha intravisto una familiare presenza umana, che sobbalza. Non si può biasimarla.

- Uomo Ragno! Mi hai... fatto prendere un accidente - lamenta Martha, dopo aver aperto la finestra.

- Mi dispiace, signora Connors. Ogni tanto provo a suonare il campanello, ma sa, mi fa strano e...

- Hai notizie di Curt? - taglia corto la donna, dal volto visibilmente provato.

Con una capriola, Spidey si appollaia sul davanzale.

- Uh, no, veramente passavo nella speranza di trovarlo qui... o avere qualsiasi genere di notizia da voi.

- No... ormai sono due giorni che è sparito. Sono venuti i federali e mi hanno spiegato che era coinvolto in quel casino dagli Osborn, anche se non ha senso...

- Già. Vi hanno detto cosa gli è successo?

- Cosa? Sta bene?

- Sì, no, insomma... è stato trasformato. Di nuovo.

- Oh! - sospira la donna - Come temevo... ma... "è stato"?

- Sì, stavolta non è stata una sua scelta. Non direttamente, almeno. Se non avesse frequentato il giro sbagliato... sia chiaro, non gliene faccio una colpa, dopo tutto quello che gli è capitato. Insomma, brancoliamo nel buio. Io vorrei solo trovarlo e aiutarlo, non voglio fargli del male.

- Lo spero...

- Senta, prenda questo - dice, trafficando con la cintura sotto il costume. Da un piccolo scomparto, ne fuoriesce quella che sembra una grossa ragno-spia - Se preme forte questo affare, io sentirò una... specie di richiamo e accorrerò quanto prima. Se ci sono novità, o se doveste essere in pericolo...

- Grazie. Non hai un cercapersone come tutti...?

- Come tutti *chi*? Capitan America ne ha uno, che lei sappia?

Le narici di Martha sbuffano per una risata contenuta.

- Be', almeno sono riuscita a farla sorridere. Prometto di trovare Curt. E' meglio che vada a fare un giro... e rassicuri suo figlio da parte mia.

- Glielo dirò. Per sicurezza l'ho mandato a dormire da un compagno di scuola.

- Hai fatto bene. A presto, Martha - volteggia via il tessiragnatele. E finalmente la moglie di Curt può lasciarsi andare alle lacrime, con discrezione.

### Osborn Pharmaceuticals.

#### Notte.

Sarebbe stato tutto più semplice se avesse potuto allestire un laboratorio clandestino. Come potrebbe mai trafugare le strumentazioni che gli servono, trasportarle indenni sotto il livello della strada e lavorarvi senza contaminazione? Non ha altra soluzione che rientrare furtivamente nel suo luogo di lavoro. E' stata già una fortuna non perdere i brandelli dei suoi abiti civili e ritrovare, in una tasca della sua giacca, il badge identificativo per accedere alla filiale delle industrie Osborn. Conta sul fatto che si accorgeranno dell'ingresso non previsto solo dopo qualche ora. Il tempo sufficiente a fare ciò che deve.

Maneggiare provette, becher, siringhe con dita da rettile umanoide non è molto agevole, per usare un eufemismo. L'ironia della sorte vuole che, nel suo stato, conservi il pollice prensile che ha fatto la fortuna degli odiati primati e che ora più che mai si rivela indispensabile per giocare al "piccolo chimico".

La sorte è ancora più ironica per ciò che sta facendo. Ha passato anni a tentare di sofisticare il siero per la rigenerazione degli arti che ha risvegliato Lizard, in modo da trarne i soli benefici, senza gli eclatanti effetti collaterali. E ci era dannatamente vicino.

Ora quel lavoro non gli serve più. Anzi: gli serve ricreare proprio la formula originaria.

In una versione molto più rozza.

### Sottosuolo di Manhattan.

#### In un vagone della metropolitana.

##### Prima mattina.

Peter Parker ha fatto le ore piccole alla vana ricerca di Lizard e trova frustrante dover affrontare un'intera giornata di lavoro con così scarse energie e senza essersi tranquillizzato sul fato del suo vecchio amico.

Ancora assonnato, di colpo per lui suona una nuova sveglia.

E' il suo senso di ragno, che scatta in un modo raro, seppur inconfondibile.

E' il segnale di Martha.

"Accidenti, farò di nuovo tardi al lavoro" pensa in un impeto di egoismo, che scuote via con un cenno del capo. Si alza di scatto, urtando gli altri passeggeri stipati, e studia per qualche secondo l'itinerario del vagone. Deve scendere al più presto, alla fermata più vicina al...

### Greenwich Village.

#### Casa Connors.

- Dimmi dov'è...! - biascica Lizard.

Le sue mani artigliate sono strette intorno al collo di sua moglie, anche se fatica a riconoscerla come tale. Una parte di sé la ama ancora e la vuole con sé.

- Ammazzami pure... te l'ho detto... ma non parlerò... Bill è al sicuro da te... - bisbiglia a fatica la donna.

- Io ssssono ssssu padre... voglio sssolo il ssuo bene!

- Cosa vuoi da lui?! Che ti veda in questo stato?! E poi?!

- E poi diventerà come me. E visssto che il tuo issstinto mammifero non ti fa collaborare, dovrò cambiare il programma....

Connors lascia la presa, si volta e raccoglie la ventiquattre che Martha aveva notato al suo ingresso

forzato in casa, con un'inappropriata punta di ridicolo nelle mani di una lucertola antropomorfa. La apre, appena il tempo di farne vedere il contenuto: due grandi fiale contenenti un liquido verde. Abbastanza perché Martha si scuota dal torpore della paura e cerchi di scappar via.

Lizard punta verso di lei e striscia più veloce di quanto ci si aspetterebbe, arrivando ad avvinghiarle il collo del piede. La corsa della donna si interrompe con urlo, mentre incespica sul pavimento e si sloga la caviglia.

- No... no... aiuto... - lamenta la moglie del persecutore, che imita trascinandosi con i gomiti verso la porta. Il rettile è troppo agile in confronto: finché lei è arrivata sull'uscio, lui ha avuto il tempo di tornare alla valigetta, preparare una siringa e raggiungerla.

L'ago è a pochi centimetri dalla spalla di Martha quando un filamento appiccicoso lo ancora e ferma la sua corsa.

- Cossssa?! -

- Oh, finalmente, Curt! Non hai trovato le mie chiamate? - sfotte l'Uomo Ragno ai piedi di una finestra rotta, strappandogli il siero dalle mani.

- I ragni... una sssspina nel fianco!

- E' così che si saluta un vecchio amico in pensiero per te?!

- Sssmettila di ssscherzzare! - intima Lizard, saltandogli addosso e ingaggiando battaglia.

Il primo sangue è del rettile, che graffia un bicipite del tessiragnatele.

- Ouch! Speravo di poter ragionare...! - replica Peter. Si incolla con le mani al muro e gli infligge un doppio calcio nello stomaco.

- Ragionare, ragionare... voi mammiferi non cercate di far altro! - lo avvinghia con la sua lunga coda prensile - e non vi rendete conto che è inutile, il vostro rettaggio rettile è troppo forte! Qualsssiassssi sssforzo per mettere a bada i vostri isssstinti è dsssstinato a fallire!

- Hai ragione: se... fossi... intelligente come un... rettile non starei qui... adesso! - esclama Spidey, liberandosi dalla morsa. Nota subito che lo sguardo folle di Lizard torna sulla fiala che gli ha sottratto e che ha lasciato cadere.

- Cos'era quella siringa? Stavate giocando al dottore, sporcaccioni? - torna a scherzare e a colpire duro, con un pugno tra i denti aguzzi che gli impedisce di rispondere.

- Uomo Ragno...! - interviene Martha, rannicchiata in un angolo con una caviglia bluastro - Credo... credo che volesse trasformare me e Billy... renderci come lui!

- Oh, questa è bella, Curt! Com'è ti è venuta un'idea così brillante?!

- Ssssono affari miei e della mia.. famiglia! - lo colpisce alla mascella con un rovescio delle nocche.

- Ah... - mugugna Testa-di-tela, massaggiandosi il mento - adesso è la tua famiglia? Lo è ancora? Se fossi davvero un rettile, tanto superiore... te ne fregheresti di questi «sangue caldo»!

Curt Connors si immobilizza, come se fosse stato colto da un folgorazione.

Il suo sguardo spaurito mette a Spidey un po' angoscia e un po' tenerezza. Quando il suo volto disumano riassume lineamenti malefici, l'angoscia prende il giusto sopravvento.

- Odio dirlo... hai ragione!!! - urla, mentre prende l'arrampicamuri e lo scaraventa dall'altro lato della soggiorno - Loro sono legati al vecchio Connorsss... loro due non faranno differenzza... è tutto il mondo che deve trsssformarsssi!

- Uh, ok, non era proprio quello che intendevo... - commenta Peter, rimettendosi in piedi.

- Un nebulizzzzatore a grande ssscala, sssì.... - rimugina a voce alta Lizard, per poi correre verso la porta principale. I presenti non possono saperlo, ma d'istinto si sta dirigendo verso le industrie Osborn.

- Sì, certo. - spegne i suoi ardori Spidey, con due ragnatele alle spalle che lo bloccano. Lo rincorre e gli balza alle spalle, saltandogli in groppa. Ha deciso di passare alle maniere forti e gli circonda con un braccio il grosso viscido collo, premendo sulla trachea con l'incavo del gomito. L'obiettivo è fargli

perdere i sensi per la temporanea mancanza d'aria.

Lizard non sta con le mani in mano. Si agita come un ossesso per scrollarsi via di dosso il Ragno, e se ragionasse saprebbe che non è possibile, con i suoi poteri adesivi. In compenso, ha l'arguzia di usare la sua coda come uno scudisco, sferzando ripetutamente la schiena di Peter Parker, che non si pone imbarazzi nell'urlare dal dolore, pur non mollando la presa.

Come nella migliore tradizione, un aiuto proviene da Martha Connors che, anche camminando solo gattoni, ha preso un abat-jour e, con precisione ammirevole, l'ha lanciato in testa a suo marito, dandogli il colpo di grazia.

Lizard e il tessiragnatele si accasciano sul pavimento.

- Uomo Ragno!! Stai bene...? - gli si avvicina, sempre a tentoni.

- Grazie... un altro paio di colpi di coda e... sarei rimasto paralizzato... - rivela, ergendosi a fatica.

- Stava sbarellando più del solito...

- Ho notato... - le dà ragione, mentre scarica una cartuccia di fluido per ragnatele, per avvolgere e bloccare Curt Connors prima che si risvegli.

- Che facciamo ora? Lo porterai a... alla Volta o cose così? - domanda la donna, in lacrime.

- Lo porto da gente fidata. Al Ravencroft Asylum. So che suona male, al «manicomio», ma ho fiducia in chi lo gestisce, come competenza e come... discrezione. A meno tu non abbia qualche altra idea valida...

- No, no, va... bene. Quindi... c'è speranza?

- Certo che ce n'è. Ne siamo sempre usciti, no? - la rassicura e le porge una mano per rialzarsi - Ti porto al pronto soccorso?

- Tu occupati di... di... Curtis... ora chiamo Billy e mi faccio aiutare da lui.

- Va bene. So che è dura, ma non mollare, signora Connors - la incita, mentre si mette in spalla il corpo esanime di Lizard - Oh, accidenti se pesa tuo marito: quando torna, dovrai metterlo a stecchetto!

- Su questo aveva un po' ragione: scherzi troppo! - lo redarguisce lei con il sorriso sulle labbra.

Martha Connors vede i due volteggiare via con un certo sollievo. E si chiede come faccia l'Uomo Ragno a essere sempre così di buon umore, come faccia a trasportare una lucertola umanoide sulle spalle, dopo quella battaglia e, soprattutto, come faccia contemporaneamente a parlare al telefono cellulare.

E' troppo lontano perché gli senta dire:

- Sì, sono Parker... avvisa i ragazzi che farò un po' di ritardo...!

FINE

# Joseph "Robbie" Robertson

con la partecipazione di



## GUARDA IL DIAVOLO NEGLI OCCHI

di Carlo Monni

Non ho paura di lui, non più almeno.

Questo è quello che mi dico mentre osservo il mio volto nello specchio controllando che la rasatura sia perfetta e magari cercando qualche ruga di preoccupazione in più.

Martha mi osserva perplessa mentre faccio colazione. Sa cosa voglio fare e non è certa che sia la scelta giusta. Forse ha ragione, ma voglio farlo.

Prima di uscire il mio sguardo cade sulle stampelle appoggiate dentro il portaombrelli. Non le uso da tanto tempo, ma non le ho mai buttate via. Spesso mi sono chiesto perché, forse oggi lo so. Corrugò la fronte ed esco, diretto verso il Tribunale Penale Federale di Manhattan.

Questo è un lavoro che potrebbe fare benissimo un cronista giudiziario alle prime armi, non serve scomodare il direttore di un grande giornale metropolitano, ma voglio essere io a farlo, è importante per me.

Chi sono? Mi chiamo Joseph Robertson e sono un giornalista. Gli amici mi chiamano Robbie, mia moglie mi chiama tesoro. Altro non vi serve sapere.

### 1.

Sono seduto nella tribuna stampa quando lui entra. Per presenziare alle udienze del suo processo gli hanno concesso di indossare uno dei completi gessati scuri che tanto gli piacciono. Il suo vero nome è Lonnie Lincoln, ma lo chiamano Lapide, un nomignolo appropriato visto che il suo lavoro è quello di killer a pagamento per la malavita organizzata. Anche se a vederlo non si direbbe, è un afroamericano come, ma è completamente albino: la sua pelle è più bianca dell'avorio più pregiato, le sue iridi sono di un rosso spento. Un tempo, in un'altra vita, eravamo compagni di scuola. Fu allora che cominciai ad aver paura di lui. Brutta bestia la paura, ti azzanna le viscere e ti divora dall'interno finché di te non resta nulla... nulla che valga qualcosa.

Nel passare sotto la tribuna si volta verso di me. Sapeva che ci sarei stato o è solo un caso? Nel vedermi piega le labbra in uno di quei suoi sorrisi crudeli che lui vorrebbe pensare siano amichevoli, e dice, col suo timbro di voce sussurrante che lo contraddistingue:

-Fai un buon lavoro, Robbie.-

Sento un tremito al volto e resisto alla tentazione di rispondere qualcosa. Quando ero un

ragazzo e lavoravo al giornale della scuola superiore soppressi una storia su di lui come picchiatore del racket delle protezioni ed anni dopo omisi di denunciarlo come esecutore di un omicidio che commise sotto i miei occhi.<sup>1</sup> In entrambi i casi lui mi disse quella frase.

Perché mi comportai così? Per paura, ovviamente, una paura che mi tenne inchiodato per anni, una paura che scelsi di ignorare finché non trovai la forza di affrontarla e vincerla. Ho superato quella paura, mi dico, è allora perché sento una strana sensazione alla bocca dello stomaco? Perché sono improvvisamente certo che qualcosa sta per accadere?

Lapide si siede al tavolo della difesa. Uno come lui avrebbe potuto permettersi un avvocato di grido, uno di quelli che avrebbe potuto sostenere senza problemi che il suo arresto era viziato da errori di procedura dovuti all'intervento di vigilantes in costume e magari avrebbe anche vinto, invece ha scelto un avvocato d'ufficio, una ragazza alle prime armi di nome Meredith Campbell, che ha l'aria di essere uscita da poco dalla Scuola di legge ed essere alla sua prima volta in aula. Al banco dell'Accusa Katherine Malper in persona, per una volta nella sua vita non è vestita da maschiaccio ma con un impeccabile tailleur azzurro.

Guardo ancora Lapide e lui sogghigna. Ha qualcosa in mente, è chiaro, ma cosa?

Mi guardo intorno e tra il pubblico noto una faccia familiare: l'avvocato Matt Murdock. È qui solo come spettatore, stringe il suo bastone bianco con entrambe le mani ed ha l'aria assorta, direi di più, concentrata come se cercasse di cogliere suoni, rumori o altro ancora. Niente di strano in questo, in fondo: Murdock è cieco ed è normale che usi gli altri suoi sensi per capire ciò che non può vedere. Ho la sensazione che sia preoccupato anche lui. Accanto a Murdock ci sono altre due facce note: una donna dai capelli rossi che indossa un giubbotto verde e jeans attillati. Si chiama Dakota North, è un ex modella che qualche tempo fa ha mollato tutto per fare l'investigatrice privata. Ben Urich mi ha detto che ora collabora con l'ufficio investigativo dello studio legale Nelson & Murdock... ovvero con l'uomo che gli è accanto: un nero più giovane di me. Anche lui indossa occhiali scuri, come Murdock è cieco. È un ex poliziotto di nome Willie Lincoln e mi chiedo perché sia qui. Aspetta un momento: Lincoln? Possibile che...

-Tutto bene, Robbie?-

Conosco questa voce. Mi volto per vedere un volto familiare, quello di...

-Peter Parker, che ci fai qui?-

-Quello che ci fai tu, immagino: volevo vedere il processo. Posso non essere più un fotografo per il Daily Bugle, ma ho conservato la tessera stampa e ne ho approfittato.-

Parla troppo velocemente e fornisce spiegazioni che non gli ho chiesto, nasconde qualcosa.

-Ti ha chiamato mia moglie?- gli chiedo.

-No, che vai a pensare è che non avevo altro da fare oggi. Ma piuttosto, tu sei sicuro che sia stata una buona idea venire qui? Tu e Lapide non avete certo una bella storia alle spalle.-

-Per questo sono qui, io...-

-Silenzio, entra la Corte.

La voce stentorea dell'U.S. Marshall ci zittisce tutti mentre il giudice entra e prende posto sul suo scranno.

Lapide si alza improvvisamente in piedi ed afferra la giovane avvocatessa per il collo.

-Vi conviene non fare una mossa o le spezzo il collo.- dice.

-Non fare sciocchezze, Lapide.- gli si rivolge Kathy Malper -Non riuscirai ad uscire di qui e lo

---

<sup>1</sup> Eventi narrati in Spectacular Spider Man Vol. 1° #139 (In Italia su Uomo Ragno, Star Comics, #95.)

sai.-

-Davvero? Beh, staremo a vedere.-

Mi rivolgo a Peter:

-Se tu avessi portato la tua macchina fotografica, questo sarebbe il momento perfetto per usarla.-

-Uh... sì... ma non la porto con me da tanto... forse dovrei provare a cercarne una.-

Lo guardo negli occhi.

-Sì, forse dovresti... se ci riesci.-

Mi volto ancora a guardare Lapide. Cosa farà stavolta? E cosa farò io?

## 2.

Con la coda dell'occhio vedo Matt Murdock spostarsi verso la porta alle sue spalle, ma non ci bado più di tanto: la mia attenzione è focalizzata su Lapide... poi una voce stentorea parla.

-Non farlo, Lonnie... non servirà a nulla. Non riuscirai mai ad evadere. Anche se uscissi da qui, ostaggio o non ostaggio ti faranno fuori sulla scalinata.

A parlare è stato Willie Lincoln, ora in piedi nel mezzo dall'aula.

-Willie... avrei preferito rivederti in altre circostanze. Ora spostati. Non voglio farti del male, davvero.-

-Ha ragione lui, Lapide.- intervengo –Non hai la minima speranza di farcela, arrenditi.-

-Il mio vecchio amico Robbie. Ti preoccupi della mia salute? Tranquillo, andrà tutto bene, vedrai.-

Che intende dire? Non può davvero pensare di uscire di qui con le misure di sicurezza che ci sono, quindi perché lo fa? I tentativi idioti e disperati non sono nel suo stile.

Non sono passati neanche due secondi da quando ho fatto questa riflessione che la porta dell'aula si spalanca ed entra una mezza dozzina di uomini che indossano una tuta verde ed una maschera da gufo a nascondergli il volto. Il Gufo usava scagnozzi vestiti così prima di dare, per così dire, una ripulita alla sua immagine e farsi passare per un Signore del Crimine adeguato. Mi basta guardarli per capire che sono un commando ben addestrato.

-Svelto Lapide...- dice il capo del gruppo -... l'elicottero ti aspetta sul tetto. Abbiamo i minuti contati.-

-Solo un momento:devo portare i saluti del Gufo al Giudice Lewis.-

Lapide afferra il giudice per il bavero della toga e poi gli stringe il collo.

-Il Gufo non dimentica chi l'ha condannato la prima volta.-<sup>2</sup>

A quel punto, faccio qualcosa di così assolutamente folle che nessuno riesce a fermarmi: salto addosso a Lapide e lo sbilancio facendogli perdere la presa sul giudice.

-Non ucciderai più nessuno davanti ai miei occhi, Lapide!- grido.

Lui non si scompone e mi afferra per i risvolti della giacca.

-Robbie, Robbie... credevo che avessimo fatto pace ormai. Perché vuoi costringermi ad ucciderti?-

Qualcosa saetta nell'aria sopra la mia testa e colpisce Lapide, che mi lascia andare mentre cerca di strapparsi dalla faccia una ragnatela.

-Ammazzare la gente non è carino, Lapide. Non te lo hai mai detto la mamma?-

L'Uomo Ragno è arrivato giusto in tempo.

---

<sup>2</sup> È avvenuto tanti anni fa dopo gli eventi di Daredevil #3 (prima edizione italiana (Devil, Corno, #3) come rivelato in Daredevil #20 (prima edizione italiana (Devil, Corno, #17). Chi andava a pensare che il Gufo gli portasse ancora rancore? -\_^

Da quando faccio il giornalista per il Daily Bugle è accaduto molto spesso che l'Uomo Ragno intervenisse a tirarmi fuori dai guai e che lo faccia anche oggi in fondo non mi sorprende. Diversamente dal mio editore J. Jonah Jameson, io non penso che sia la fonte di tutti i mali, al contrario: so che usa i suoi superpoteri senza ricavarne perlopiù nemmeno un ringraziamento. Non è questo che ne fa un eroe?

Mentre Lapide si strappa con un grido la ragnatela dalla faccia l'Uomo Ragno salta davanti a lui colpendolo contemporaneamente con un pugno.

-Ciao...è un po' che non ci si vede, ti sono mancato?-

Certe persone non capiranno mai perché l'Uomo Ragno senta il bisogno di fare continuamente battute durante i combattimenti coi suoi avversari, io credo che sia un sistema per esorcizzare il nervosismo e forse anche la paura.

Il pugno del Tessiragnatele ha appena scosso Lapide che reagisce immediatamente sferrandogli un pugno a sua volta.

-Non dovevi impicciarti di affari che non ti riguardano, insetto.-

L'Uomo Ragno evita facilmente il colpo, un sesto senso speciale sembra avvisarlo perfino prima che i colpi del suo avversario vengano sferrati.

-Aracnide, non insetto. Perché non se lo ricorda mai nessuno accidenti?-

Sferra un colpo al plesso solare di Lapide, ma non ottiene miglior risultato di prima. Da quando è stato investito da un gas sperimentale anni fa, la pelle del mio amico è dura come il marmo e forse più.<sup>3</sup>

L'Uomo Ragno è troppo impegnato a scansare i colpi di Lapide ed è per questo che forse non si accorge che uno degli uomini del Gufo sta prendendolo di mira con la sua pistola. Sto per gridare un avvertimento, quando un bastone saetta nell'aria e colpisce il polso dell'uomo disarmandolo. Devil è appena entrato in azione.

-Serve una mano Ragnetto?- chiede mentre recupera la sua particolare arma

-È un piacere vederti qui, Cornetto...- replica l'Arrampicamuri -... occupati degli scagnozzi del Gufo, a Lapide ci penso i...-

Solo un attimo di distrazione, ma basta perché Lapide metta a segno un colpo e lo faccia volare per tutta l'aula fino a farlo sbattere contro una parete.

-Ripensandoci...- borbotta l'Uomo Ragno massaggiandosi la testa -... forse un po' d'aiuto mi servirebbe: qualcuno ha il cellulare di Hulk?-

Non credo di essere bravo a raccontare battaglie e gli eventi davanti ai miei occhi sono anche troppo frenetici.

L'Uomo Ragno si rialza mormorando qualcosa che non riesco a capire e si precipita verso il suo avversario.

Nel frattempo Devil ha sconfitto tutti gli uomini del Gufo e si precipita fuori. Lo sento dire qualcosa a proposito del tetto e su un elicottero.

L'Arrampicamuri colpisce Lapide con quello che mi sembra un colpo vibrato con tutte le sue forze. Lapide viene scagliato indietro. Passa qualche istante, poi si rialza. Dalle sue labbra un filo di sangue, ma sembra ancora ben saldo sulle gambe. Mormora qualcosa che sento appena:

-Freddo come il ghiaccio, duro come il marmo.-

Poi si scaglia contro l'Uomo Ragno e lo afferra nella presa dell'orso e stringe.

Sento l'Uomo Ragno gridare e rabbrivisco ricordando quando Lapide fece lo stesso a me

---

<sup>3</sup> È accaduto su Web o Spider Man #67/69 (In Italia su Uomo Ragno, Star Comics #122/123).

spezzandomi quasi la schiena. Ricordo il dolore, il senso di impotenza, i mesi di fisioterapia. L'Uomo Ragno è superforte e probabilmente guarisce più in fretta di un uomo normale, ma nemmeno Lapide è più un uomo normale e forse... non posso stare fermo, devo fare qualcosa, ma cosa?

L'Uomo Ragno colpisce Lapide con un doppio colpo alle orecchie: a quanto pare è l'unico punto sensibile che gli è rimasto. Barcolla privo di equilibrio, cerca di rimettersi in piedi, ma non ci riesce. Il colpo ha danneggiato il suo orecchio interno da entrambi i lati, non riesce a vincere le vertigini. L'Uomo Ragno è in ginocchio. Solleva entrambe le braccia e le cala su Lapide colpendolo ripetutamente.

-Sta giù, maledetto, sta giù.- lo sento dire.

E finalmente Lapide smette di muoversi mentre vedo che i guanti dell'Arrampicamuri si sono lacerati e le nocche gli sanguinano.

Istintivamente lo aiuto a rialzarsi.

-Tutto bene figliolo?- gli chiedo.

Lui volge lo sguardo su di me. Anche dietro le lenti a specchio sento l'intensità del suo sguardo

-Mi conosci, Robbie.- mi risponde –Questa è ordinaria amministrazione per me. Certo se il mondo smettesse di girarmi intorno sarebbe meglio.- si appoggia allo scranno del giudice –Tu come stai piuttosto? Quello che hai fatto prima è stato... è stato...-

-... Qualcosa che andava fatto.- completo io.

-Sì, sì certo, proprio quello che volevo dire.- ridacchia, ma quello che esce da sotto la maschera sembra più un colpo di tosse.

Mi guardo intorno: la rossa investigatrice, Dakota North, sta tenendo sotto mira alcuni uomini del Gufo mentre gli U.S. Marshall stanno arrivando a riprendere in pugno la situazione. Torna anche Devil e ci informa che l'elicottero del Gufo non è più un problema, Si avvicina all'Uomo Ragno ed ho la sensazione che è come se lo stesse radiografando. Infine gli dice:

-Starai bene, ma se sei saggio, farai bene a stare in riposo per un po'.-

-Se fossi saggio non andrei in giro a rischiare la pelle in questo costume, ti pare? E neanche tu.-

Devil ride, una vista che non capita molto spesso, credo.

-Credo che tu abbia ragione. Su ti do una mano a tornare a casa... e non dirmi di no.-

-Non ci penso nemmeno... ma il taxi lo paghi tu, io ho lasciato i soldi nell'altro costume.-

Mi passano davanti e l'Uomo ragno mi fa l'occholino... o almeno credo che fosse la sua intenzione... con quelle lenti a specchio chi può mai dirlo?

Lapide viene portato via su una barella legato ben bene. Gli getto un ultimo sguardo. Ho smesso di odiarlo e da tempo non ho più nemmeno paura. Volevo esserne sicuro ed ora lo sono.

Esco dal Tribunale e chiamo un taxi. La mia giornata non è ancora finita, anzi, forse è appena iniziata. Dopotutto sono ancora un reporter ed ho una storia da raccontare.

**FINE**

# UOMO RAGNO

Di  
**Carmelo Mobilia**

*Mi reco in questo cimitero di Long Island da che ero un bambino. Nella mia vita ho purtroppo sepolto tante, troppe persone care. Le prime sono stati i miei genitori, Richard e Mary. Erano due agenti segreti e morirono durante una missione segreta in Algeria. Dopo la loro morte andai a vivere da mio zio Ben e mia zia May, i genitori più dolci e affettuosi che un ragazzo possa avere. Mi hanno allevato con più amore di quanto io sia capace di descrivere e gli sarò per sempre grato di questo, eppure mi sono sempre chiesto cosa avrebbero pensato di me i miei veri genitori se fossero venuti a conoscenza della mia doppia vita. Mi chiamo Peter Parker e sono l'Uomo Ragno da quando avevo quindici anni. Ho ottenuto degli strani incredibili poteri il giorno in cui venni morso da un ragno radioattivo... e la prima cosa che feci con le mie nuove capacità fu andare in televisione ad esibirmi come un pagliaccio. Sissignore, a pavoneggiarmi e mettermi in mostra per denaro. Ci volle il sacrificio di un grande uomo per apprendere la più grande lezione della mia vita... che un dono come questo non poteva essere sprecato per cercare d'arricchirsi, che dovevo utilizzarlo per un bene superiore... che da un grande potere derivano grandi responsabilità. Un ladro che avrei potuto fermare ma di cui mi disinteressai uccise mio zio e da allora ho cercato di estinguere il mio senso di colpa cercando di rendere più sicure le strade della mia città e prendendomi cura di mia zia... Zia May, Dio la benedica... il ricordo della sua premura e delle sue attenzioni nei miei confronti mi scalda ancora il cuore. Mi ha sempre incoraggiato a non mollare mai, a tenere duro quando il mondo mi crollava addosso ... e questo mi ha salvato la vita in più di un'occasione. E' morta d'infarto due anni fa e ancora non mi sono abituato alla sua assenza. Ho dato a mia figlia il suo nome e avrei tanto voluto che la vedesse crescere. I miei zii, i miei genitori ... tutte persone che ho amato e da cui ho imparato tanto ...ma è la morte di un'altra persona quella che mi ha segnato di più.*

*La persona per cui sono qui oggi.*

*Si chiamava Gwen Stacy e non posso nominare il suo nome senza avere voglia di piangere. Era la ragazza più dolce e sensibile che avessi conosciuto, ed è morta a soli 21 anni per colpa mia. Quella sera di novembre di sette anni fa la sua giovane vita fu spezzata da un pazzo che si vestiva da folletto e che mi odiava. Da allora sono andato avanti, mi sono sposato con una splendida donna e sono diventato padre di una meravigliosa bambina, ma il suo ricordo di quel giorno mi tormenta ancora. Dio mi perdoni, ma ogni qualvolta che vengo a trovarla qui non posso fare a meno di pensare a quello che sarebbe potuto accadere se le cose fossero andate diversamente*

...

## E SE GWEN STACY FOSSE SOPRAVIVUTA?

New York, Upper East Side. Quel giorno.

Peter Parker, nei panni dell'Uomo Ragno, stava per tornare nel suo appartamento dopo essere stato al Daily Bugle a consegnare alcuni rullini di foto. Era stravolto, preoccupato e febbricitante. Non vedeva l'ora di arrivare

a casa, togliersi il costume e buttarsi a letto. Ad aspettarlo lì c'era Gwen, e insieme avrebbero cercato di trovare una soluzione per la tossicodipendenza del loro amico Harry Osborn. Entrò dalla finestra aperta e ciò che trovò nel soggiorno gli raggelò in sangue nelle vene: segni di lotta, mobili rovesciati ma soprattutto una "zucca di Halloween" appoggiata sulla borsetta di Gwen, quella che Peter gli aveva regalato a Natale.

<Oh mio Dio.>

Era l'inconfondibile firma di Goblin, il suo più mortale nemico. Goblin era a conoscenza della sua vera identità, si era recato nel suo appartamento per regolare i conti con lui, e aveva trovato lei.

Seguendo il suo senso di ragno, l'Uomo Ragno si precipitò verso il ponte di Brooklyn, dove il folletto verde lo attendeva, e ai suoi piedi vi era Gwen, priva di sensi.

<Uomo Ragno! O forse dovrei dire... mister Parker? La tua donna è qui, amico mio ... capisci cosa vuol dire, vero?>

<Dimmelo tu, Goblin.> rispose lui stizzito.

<E' molto semplice, Tessiragnatele ... la tua presenza in questo mondo è stata una fonte di continuo dolore per me. Voglio che lo lasci ... per sempre! Se no... Gwen Stacy morirà!>

<Questo è troppo, re delle zucche! Finora sono stato troppo gentile a considerare i tuoi problemi e tutto il resto ... ma se minacci la mia ragazza, smetto di usare i guanti!> gridò furioso l'Uomo Ragno, lanciandosi all'attacco. Quello che seguì fu l'ennesimo balletto mortale tra i due: il folletto verde cercava di colpire il Ragno con le sue zucche esplosive e le raffiche laser dai guanti, che il nostro schivava con la consueta agilità e rapidità. La svolta dello scontro si ebbe quando Goblin lo investì con l'aliante, caricandolo come un ariete: il Ragno resistette all'impatto e lanciò una tela che si attaccò alle spalle del suo nemico: tirò con tutte le sue forze, e con un forte strattone attirò Goblin verso di sé:

<Forza di ragno! Se mai ho avuto bisogno di te ... è ORA! In questo pugno devo mettere tutto quello che ho!> Con un violento gancio sinistro fece precipitare il folletto nel vuoto, e un istante dopo corse a sincerarsi delle condizioni di Gwen.

<Sembra in stato di shock! E' meglio che la porti in ospedale... le farò dare un sedativo. > ma proprio mentre diceva questo, Goblin riprese il controllo del suo aliante, e volò da entrambi per dare loro l'abbraccio della morte.

<Maledetto impiccione! Non la porterai da nessuna parte!> disse, lanciandosi contro di loro. Il senso di ragno lo avvisò in anticipo e, questa volta, l'Uomo Ragno reagì in tempo.

<NO!> gridò, prendendo il corpo privo di sensi della ragazza e togliendola dalla traiettoria dell'aliante. Si lanciò nel vuoto e grazie alle sue tele planò verso il molo sottostante. Lì ad osservarli c'era un volto noto a Peter: era il fotografo del Daily Bugle Phil Sheldon, che aveva seguito in taxi Goblin dal momento in cui aveva rapito la ragazza dall'appartamento di Parker. Era un uomo di fiducia, e trovarlo nei paraggi era una manna dal cielo.

<Tu! Portala via di qui! Devi portarla in ospedale! Sbrigati! >

<S-Sì.> Senza alcun indugio Phil prese in braccio il corpo privo di sensi della ragazza, mentre l'Uomo Ragno tornava all'attacco di Goblin!

<Maledetto pazzo! Potevi ammazzarla! Io .. non ti perdonerò mai!>

<Sei tu che devi pagare per aver rovinato la vita di Harry, Parker! Tu e la tua insulsa femmina pagherete per la vostra insolenza!> Si scambiarono colpi violenti, furibondi come non mai, e stavolta fu Goblin a colpire Parker con un pugno, facendolo cadere verso morte certa. Con un ultimo sforzo Peter lanciò una ragnatela e vi si appese, evitando così di precipitare, ma la spinta lo mandò a sbattere contro il pilone di cemento del ponte. L'impatto fu tale da lasciarlo visibilmente stordito.

<F-Forza Parker .... non mollare proprio adesso. Gwen ha bisogno di te.> pensò tra sé e sé, cercando di non perdere i sensi.

<Non ce la farai Parker!> gridò Goblin, come se avesse sentito i suoi pensieri <Questa è la volta che chiudiamo tutti i conti! Questa volta sarò io a trionfare! Guarda come mando al creatore la tua bella... ma non devi temere: la raggiungerai entro poco!> estrasse dalla sua borsetta una delle sue famigerate bombe-zucca. Phil Sheldon

stava nel frattempo caricando la ragazza sopra il taxi che lo aveva portato fin lì. Se Goblin li avesse colpiti avrebbe fatto saltare in aria l'auto, uccidendoli sul colpo.

<NO!> gridò l'Uomo Ragno, mentre con un disperato tentativo di fermarlo sparò una delle sue ragnatele dal polso, colpendolo in faccia, proprio sugli occhi.

<TU! DANNATO! LA PAGHERAI PER QUESTO!> Goblin si portò le mani sul volto, lasciando cadere la bomba e cercando di strapparsi la tela dalla faccia. La zucca però non cadde verso il fiume sottostante come credeva; essa si incastrò tra la caviglia e la staffa dell'aliante e rimase lì per diversi secondi fino alla letale detonazione. Il senso di ragno pizzicava all'impazzata.

<G-GOBLIN! La bomba... è.....> ma le sue parole non furono udite: il boato dell'esplosione le coprì totalmente, lasciando un fischio nelle orecchie della gente nei paraggi. Era una bomba ad alto potenziale, e ben poco rimase del cadavere di Norman Osborn. La vera identità di Goblin sarebbe rimasto un segreto noto solo all'Uomo Ragno. Non era contento dell'esito della lotta... per niente. L'educazione e il senso morale di Peter gli impedivano di gioire per la morte di qualcuno, anche per quella di un nemico come Goblin... tuttavia, era innegabile tirare un sospiro di sollievo: con la sua morte Osborn si era portato nella tomba anche il segreto della sua vera identità. Ora le persone care a Peter come Gwen, MJ o zia May erano nuovamente al sicuro.

Con la consueta rapidità si spostava di palazzo in palazzo appeso alle sue tele, dirigendosi verso l'ospedale più vicino, dove era certo che Sheldon avesse portato Gwen. Si cambiò d'abito in un vicolo poco distante e tornato alla sua identità civile si precipitò verso l'ingresso del pronto soccorso.

<Come sta?> chiese disperato una volta dentro.

<Sta bene... i medici le hanno somministrato un sedativo. Pare non abbia nessuna lesione... era semplicemente sotto shock.> gli riferì Phil Sheldon <Ma, Parker, come sapevi che ...>

<Non chieda nulla, mr. Sheldon. Non mi faccia domande, la prego.> e vedendo lo stato in cui versava il ragazzo l'anziano giornalista fece quanto richiestogli, e non domandò più nulla. Peter avvisò anche Mary Jane e zia May, dicendo loro di raggiungerlo in ospedale. Dopo qualche ora di sonno, costantemente vegliata, finalmente Gwen riaprì gli occhi.

<P-Peter?>

<GWEN! TESORO, SONO QUI!>

<E' stato orribile! H-Ho avuto paura, Peter.... paura di non rivederti più ...>

<E' tutto finito, tesoro ... sei al sicuro adesso... quel mostro non tornerà mai più.> le disse lui abbracciandola dolcemente.

<Oh sia ringraziato il Signore!> esclamò zia May, con le mani giunte in preghiera.

<Ci hai fatto prendere un colpo> disse MJ, asciugandosi le lacrime di commozione <Ma non hai più nulla da temere. Non ti lasceremo più sola. Verrai a stare da me e zia Anna, Gwen. E sappi che non accetto un "no" come risposta.> e mentre tutti si stringevano intorno alla giovane biondina, Peter maturò un'importante decisione.

Ripensò per un momento a tutte le volte in cui aveva compiuto un gesto del genere; appallottolare il costume e gettarlo via, giurando a se stesso di non indossarlo mai più. Una scena vista e rivista, e ogni volta il ripensamento era dietro l'angolo.

Ma non stavolta.

Questa volta la vita di una persona cara era stata minacciata a causa sua, perché un pazzo aveva scoperto chi si celava dietro quella maschera rossa con le lenti a specchio.

Fissava il falò che aveva acceso all'interno del bidone di metallo. Tirò un lungo sospiro.

<Zio Ben... ricordo che dopo la tua morte decisi di utilizzare i miei poteri per proteggere gli innocenti, per impedire che altre persone provassero il dolore che ho provato quella sera in cui quel ladro ti ha ucciso. Ma l'altra sera un'innocente rischiava di venire uccisa proprio perché ho deciso di indossare quella maschera. Io... lo so che "da un grande potere derivano grandi responsabilità", ma un uomo ha delle responsabilità soprattutto verso la propria famiglia. Che senso ha proteggere dei perfetti sconosciuti se metti a repentaglio la vita dei

propri cari? Se Gwen fosse rimasta uccisa, io... non sarei mai riuscito a perdonarmelo. No. Io devo proteggere la mia famiglia... zia May, Gwen, MJ, Harry, Flash. Sono loro la mia famiglia... e finché l'Uomo Ragno vive, loro possono finire nel mirino di qualche altro pazzo. Kingpin. Octopus. L'Avvoltoio, lo Scorpione... mio dio, ho solo 21 anni e ho una lista di nemici più lunga di quella di Nixon. No, non posso permetterlo. Per salvare loro, l'Uomo Ragno deve morire. Perdonami, zio Ben. Forse sarai deluso da me. Forse è un gesto egoistico. Ma desidero costruirmi un futuro con Gwen.> e così dicendo, gettò il costume fra nel fuoco, e le fiamme lo divorarono in pochi minuti.

\*\*\*

Gwen si diplomò con il massimo dei voti all'accademia di polizia. Grazie alla sua laurea in chimica (e all'aiuto che le diede Peter nel raggiungerla) entrò nell'unità CSI di New York. Senza più la presenza dell'Uomo Ragno nella sua vita, Peter si buttò come un pazzo nello studio, e senza più le varie "distrazioni" della sua doppia vita si laureò con lode in breve tempo. Con gli anni si guadagnò una cattedra presso il liceo dove studiava da ragazzo, aiutando gli studenti non solo dal punto di vista dello studio ma seguendoli anche dal lato umano, soprattutto nei casi con grossi problemi familiari alle spalle.

Certo, senza l'Uomo Ragno a pattugliare le strade, alcuni crimini perpetrati da rapinatori e stupratori non vennero mai fermati e i loro misfatti rimasero impuntati, e senza di lui a contrastarli alcuni tra i più folli piani orchestrati da celebri supercriminali andarono a buon fine; per quanto i suoi colleghi supereroi cercarono di colmare la sua assenza, solo il tempismo, il coraggio e l'incredibile forza di volontà dell'Uomo Ragno avrebbero potuto sventare certi delitti. Purtroppo, tutto questo fu il prezzo da pagare per la felicità di Peter Parker e di Gwen Stacy. Ma la sparizione dell'Uomo Ragno non portò solo disgrazie. L'Universo esige sempre il proprio equilibrio, e per quello che sottrae, qualcosa restituisce sempre:

Senza la presenza dell'Uomo Ragno e senza la morte di Gwen Stacy, il professor Miles Warren tenne a freno la sua psicosi e la sua ossessione per la ragazza, fino a quando trovò l'amore in una collega più giovane. Warren non divenne mai il criminale noto come Sciacallo, e una volta arrivato il tempo di andare in pensione, raccomandò Peter come suo sostituto.

Senza lo Sciacallo a clonare l'Uomo Ragno non venne mai al mondo il clone deforme noto come Kaine, e di conseguenza tutte le sue vittime si salvarono, e non ebbe modo di verificarsi quella catena di eventi drammatici che portarono all'infarto fatale di zia May.

Senza l'Uomo Ragno di mezzo, Kraven il Cacciatore non cadde in quella spirale di disperazione e depressione che lo portò al suicidio; non potendo più misurarsi con lui Kraven dedicò la sua vita mostrarsi più valoroso, sconfiggendo in combattimento alcuni dei suoi più celebri nemici... specie quelli di natura "animalesca" come Lizard, Rhino, Octopus o l'Avvoltoio.

Non essendoci nessun Uomo Ragno che potesse recarsi sul pianeta dell'Arcano, il simbionte alieno non fu mai portato sulla Terra, e quindi Eddie Brock e Cletus Kasady non divennero mai Venom e Carnage, e tutte le persone da loro uccise nel corso degli anni evitarono il crudele fato riservatogli.

L'Uomo Ragno non incontrò mai Felicia Hardy, e la Gatta Nera non ebbe occasione di innamorarsene per poi ravvedersi. Continuò a fare la ladra, fino a che non venne catturata e imprigionata. Uscita per buona condotta, aprì in seguito un centro di sostegno per giovani in difficoltà.

Harry Osborn non scoprì mai che suo padre era in realtà Goblin, e grazie al sostegno dei suoi amici di sempre Peter, Gwen e Mary Jane riuscì a disintossicarsi e, in seguito a delle lunghe sedute di psicoterapia, a superare

tutti i suoi turbamenti e le sue nevrosi. Harry Osborn non ereditò mai il manto del defunto padre che lo portò alla morte, ed oggi lui e Peter sono ancora buoni amici.

Mary Jane Watson non si sposò con Peter Parker; non gli rivelò mai di essere a conoscenza del suo segreto, e rinunciando al suo sentimento per lui, si trasferì in California, dove divenne un'attrice di successo, tra le più pagate del mondo.

Peter e Gwen si sposarono e andarono a vivere in un appartamento a Brooklyn con vista ponte, quasi come a voler ricordare ogni giorno come, in quel luogo, tanti anni prima avessero rischiato di perdere tutta la loro felicità, di come la vita sia breve, e di vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo... e ogni giorno, che ci sia la pioggia o con il sole, prima di andare al lavoro, Peter dà un bacio a Gwen e le dice:

<Ti amo.>

Peter e Gwen ebbero due figli, Benjamin e George. Benji e Georgie hanno ereditato gli stessi poteri di Peter e, seguendo il retaggio paterno, hanno deciso di darsi alla lotta la crimine facendosi chiamare *Spider Boys*.

Ma questa è un'altra storia...

***Dedicato a Peter, a Gwen, e a tutte le persone innamorate.***

*Fine.*



## Esclusiva

di [Fabio Furlanetto](#)

L'Uomo Ragno siede sul fianco dell'Empire State Building, intento a scartare un tramezzino. In realtà non è proprio seduto: la sua schiena aderisce alla parete ed ha semplicemente incrociato le gambe.

C'era un tempo in cui qualcuno lo avrebbe indicato o fotografato, ma ormai lo fanno solo i turisti più impressionabili.

Due figure luminose si materializzano all'improvviso di fronte all'arrampicamuri. Un uomo e una donna in avveniristiche tute attillate, in piedi sull'aria.

-Saluti dal Mondo del Domani, Uomo Ragno! – esordisce il maschio.

-Tonno – risponde l'Uomo Ragno, addentando il tramezzino.

Il maschio si volta verso la donna, che alza le spalle.

-Riproviamo. Hai l'inquadratura? Bene. Saluti dal Mondo del Domani, Uomo Ragno! – ripete il maschio.

-Sì, sì, ho capito – risponde l'eroe parlando a bocca piena senza smettere di masticare.

-Siamo viaggiatori del tempo, Uomo Ragno. Vorremmo scambiare due parole con te – tenta un approccio differente la donna.

-Vicino alla stazione c'è un distributore automatico che vende tramezzini. I tramezzini al tonno sono sempre finiti prima che io arrivi. L'unica volta, dico l'unica, che ne ho trovato uno al tonno il Dottor Octopus ha sfasciato il distributore. Quasi viene da pensare che io non gli stia simpatico. O che non gli piaccia il tonno.

-Okay, taglia. A nessuno interessa se all'Uomo Ragno piacevano i tramezzini – ordina il maschio.

-Aspetta, il tonno non si era già estinto in quest'epoca?

-Ti confondi con le acciughe.

-Scusate, adesso sono pronto – interviene l'Uomo Ragno, facendo calare la maschera per coprire anche la bocca.

-Oh, *adesso* hai tempo per noi? – chiede il maschio.

-Uomo Ragno, è un piacere incontrarti. Trish Astra, Chronal Channel Seven. Questo è il mio collega Bob Z'Irtx; non parlare del nome, per favore.

-Almeno *io* non mi sono inventato un nome d'arte. Solo perché mio nonno era uno Skrull...

-Ragazzi, per favore – obietta l'Uomo Ragno alzandosi in piedi, ovviamente in perpendicolare rispetto alla parete – Arriviamo al punto, okay? E' mezzogiorno e nessuno ha ancora provato a spararmi. A che ora dovrebbe finire il mondo?

-Prego? – chiede Trish, perplessa.

-Siete venuti a dirmi che il mondo sta per finire e che sono l'unico che può salvarlo, no?

Oppure che un cattivo è tornato indietro nel tempo per cambiare la storia e lo devo fermare?

-No no, niente di tutto questo – si affretta a chiarire Bob – Oggi è il cinquecentesimo anniversario del morso del ragno.

-Sarà – lo corregge Trish.

-“Sarà” per lui, ma “è” per gli spettatori. Prospettiva, Trish, prospettiva.

-L'anniversario è tra un mese, stiamo solo filmando in anticipo per avere il materiale per il montaggio.

-Grazie dell'offerta, Bob Del Futuro, ma non voglio venire nel futuro. Ne ho già visti una mezza

dozzina, di belli e di brutti. Beh per la verità più brutti che belli. E ne so abbastanza di viaggi nel tempo da sapere che visiterai solo un futuro possibile, quindi non potrai imparare un granché su quello che mi capiterà.

-No, tranquillo, non abbiamo nemmeno il budget per una cosa del genere. Pensavamo di mostrarti il filmato del morso e di registrare il tuo commento.

-Una sorta di extra per il DVD?

I due giornalisti si scambiano di nuovo un'occhiata perplessa, preferendo evitare di perdere altro tempo controllando il dizionario storico per capire cosa fosse un DVD.

-Esattamente.

-Neanche mi ricordavo che oggi fosse l'anniversario. Siete proprio sicuri? Perché a me sembra che fosse il mese scorso.

-Volevamo registrare il mese scorso, infatti, ma stavi combattendo con i Vendicatori – spiega Trish.

-Ah. Non per fare il pignolo, ma siete viaggiatori nel tempo o no? Potevate fare la registrazione un anno fa.

-Stavi combattendo lo Scorpione.

-O due anni fa.

-Venom.

-Tre? Quattro?

-Rhino. Hobgoblin. Credimi, Uomo Ragno, abbiamo fatto il possibile per registrare il vero giorno dell'anniversario ma...

-C'era sempre qualcuno che voleva ucciderti e non avevi tempo per una registrazione – prosegue Bob.

-Quindi abbiamo scelto un giorno in cui sapevamo che non ti sarebbe successo *nulla* – spiega infine Trish, non senza una punta d'orgoglio per la soluzione ingegnosa.

-Non ne abbiamo trovati molti.

-In altre parole mi state dicendo che questo non solo è il primo giorno libero che mi capita da parecchio tempo, ma anche che non avrò un altro per chissà quanto?

-Precisamente! – esulta Bob.

-Il che significa che siete tornati indietro nel tempo di cinquecento anni per rovinarmi una delle pochissime giornate libere che io possa avere.

-Ecco...non la metterei *proprio* così ma...ma... - inizia a balbettare Trish.

-Possiamo mandare il filmato ora? – cerca di cambiare argomento Bob.

-No.

I due giornalisti sono ormai esasperati dalla situazione; etica professionale o meno, a tutto c'è un limite.

-Come sarebbe a dire no!? Lo sai quante ore di lavoro abbiamo già impiegato in questo speciale? – protesta Trish.

-Sentite, non so che opinione vi siete fatti sulla mia origine, ma il morso di ragno è stato solo un caso. E' stato quello a darmi i poteri, è vero, ma non è stato il ragno a farmi diventare quello che sono. Cosa volete che dica, "oh sì, mi ricordo quel giorno, il ragno era veramente schifoso"?

-Dovevamo trovare l'Uomo Ragno nell'unico giorno in cui non ha voglia di parlare – commenta Bob, dandosi un colpo sulla fronte con il palmo della mano.

-Non possiamo tornare indietro a mani vuote! – insiste Trish.

-La tecnologia che usate per parlare con me. Potete usarla per cambiare la storia? – chiede

l'Uomo Ragno, spiazzando i due giornalisti.

E' ovviamente la prima domanda a cui ci si prepara a rispondere quando si viaggia nel tempo, e la politica aziendale prevede almeno una dozzina di risposte pronte. Ma c'è qualcosa nella voce di quest'uomo nel passato, il cui volto è completamente nascosto dalla maschera, che convince Trish a rispondere sinceramente.

-Non proprio. Possiamo vedere il passato e mandare loro messaggi, ma se proviamo a cambiare la storia creiamo solo una linea temporale alternativa. Se io ti dicessi come evitare la tua morte e tu lo facessi, nel mio tempo saresti ancora morto ma avrei creato una linea temporale in cui non lo sei.

-Possiamo cambiare la storia *di qualcun altro* insomma, ma non la nostra – puntualizza Bob. L'Uomo Ragno non risponde. Si accarezza il mento, riflettendo così profondamente da non suscitare proteste. Poi dice una sola parola, con voce calma e sicura:

-Registrate.

Cinquecento anni nel futuro, quando gli spettatori si sintonizzeranno sul canale, vedranno un primo piano dell'Uomo Ragno.

-Salve. Sono lo stupefacente Uomo Ragno di quartiere, e probabilmente sono morto da un pezzo. Non è proprio sicuro, dato il tipo di vita che faccio, ma non mi faccio troppe illusioni e francamente è meglio così. Non so che cosa sapete di me, anche se spero vivamente che la maggiore fonte di informazioni non sia stata il Daily Bugle. Mi dicono che per voi sarà il cinquecentesimo anniversario di quando sono stato morso da un ragno radioattivo che mi ha donato straordinari poteri. Ho pensato molto a che cosa potrei dire per questa occasione, e sono arrivato a quattro punti.

Numero uno: hey, sono in TV! Numero due: wow, il mondo esisterà ancora tra cinquecento anni! Verrebbe da pensare che guerre, malattie, smog, reality TV e pazzi megalomani ci avrebbero spazzati via prima che mi venissero i capelli grigi, ma sembra che io sia stato più pessimista del necessario. Siete grandi per esservela cavata! Numero tre: dopo tutte le tragedie della mia vita ed il dolore che ho passato, mi riscalda il cuore il fatto che tra cinquecento anni ci si ricorderà di me, almeno in un futuro possibile. Spero solo di non essere famoso come il super-eroe con il peggior senso estetico di tutti i tempi. Numero quattro: se ho capito bene quello che mi hanno detto questi due svitati, qualunque cosa io dica non potrà cambiare il futuro. Lo sapete perché sono diventato l'Uomo Ragno? Perché ho capito che non solo ogni persona può fare la differenza, ma che è il dovere di ognuno di noi cercare di rendere il mondo un posto migliore. Se ce l'ho fatta o meno, nel mio piccolo, sta a voi deciderlo. Ma in ogni caso, ora sta a voi rimboccarvi le maniche e mettervi al lavoro. Se ce l'ho fatta io, può farlo chiunque di voi.

-Grazie, Uomo Ragno. Un ultimo commento?

-Solo uno, Bob Del Futuro. C'è gente che considera "abbi una vita interessante" come una maledizione. Spero vivamente che tra cinquecento anni si siano estinti. Excelsior! La telecamera si spegne.

-E' stato fantastico, Uomo Ragno. Credo abatteremo ogni record di ascolto – deve ammettere Bob Z'Irtx.

-Non stavi parlando solo con gli spettatori, vero? Anche con noi due – capisce Trish.

-Avete un potere enorme nelle vostre mani con quella tecnologia, e la usate per fare documentari. Forse non potete usarla cambiare il *vostro* mondo, ma potete migliorare gli altri.

-Non credo sia una nostra responsabilità, Uomo Ragno. Siamo solo intrattenitori – si scusa Bob.  
-Martedì mattina – commenta invece Trish.  
-Come, scusa?  
-Le macchinette alla stazione sono riempite il martedì mattina. Dovresti trovare tutti i tramezzini al tonno che vuoi, al martedì mattina.  
-Prego – risponde l’Uomo Ragno alle due silhouette energetiche che scompaiono. L’arrampicamuri torna a sdraiarsi sul muro, sospirando.  
-Ho il pomeriggio libero, adesso. Chissà come se la caveranno, sembravano ragazzi simpatici.

Cinquecento anni dopo, all’Istituto Archeologico Logan, Trish Astra si materializza nel tempo reale. La mostra sull’Età Eroica Antica è chiusa, ormai, ma la sua tuta le permette di sgusciare tra i secondi ed entrare per osservare i reperti appena recuperati dagli scavi. Non tornava nel tempo reale da tempo. I soldi ricavati dai diritti sull’intervista le hanno permesso di perfezionare la sua tuta temporale, e da allora ha contribuito a cambiare la vita di innumerevoli persone su chissà quante linee temporali. Non le importa di non averne mai ricevuto benefici personali, perché non può cambiare la propria linea temporale. Ma quando ha saputo che era stata recuperata un reperto appartenuto all’Uomo Ragno, non ha potuto minimamente aspettare. Ora è lì, nella teca indistruttibile. E’ una scatola seppellita nel sottosuolo di New York da un Peter Parker ormai in età da pensione, sul cui esterno è stata scritta la frase “Una persona può sempre fare la differenza”. Contiene quello che ha convinto Trish a diventare un’eroina. Perfettamente preservato all’interno della scatola criogenica, l’ultima cosa che chiunque si sarebbe mai aspettato potesse salvare il mondo. Un tramezzino al tonno.

FINE

